

AGI Energia



scopri su soscasa.eni.com la polizza contro i piccoli guasti domestici

polizza erogata da selezionata compagnia di assicurazione

Rifiuti urbani. Primo: abbattere i pregiudizi contro il recupero energetico

mercoledì 11 febbraio 2015

di Rosa Filippini (Amici della Terra)

Gli Amici della Terra hanno sostenuto la scelta del Governo di introdurre nel Decreto Legge **"Sblocca Italia"** un intero articolo (art. 35) con lo scopo di dotare finalmente il Mezzogiorno degli impianti di recupero e di termovalorizzazione necessari all'autosufficienza, di ottimizzare in tutta Italia l'uso di quelli già esistenti, di arrestare l'esportazione di rifiuti urbani all'estero e superare lo stato di infrazione delle normative UE per l'uso abnorme che ancora viene fatto delle discariche nella gestione dei rifiuti urbani.

Ora siamo in attesa delle attuazioni. Tuttavia, siamo convinti che la condizione indispensabile per responsabilizzare le amministrazioni inadempienti è quella di affrontare la diffidenza delle popolazioni ponendo l'opinione pubblica di fronte ai risultati inequivocabili della gestione dei rifiuti negli ultimi vent'anni, con le regioni del Nord più o meno allineate alle migliori esperienze europee e le regioni del Sud - compreso il Centro e la stessa Capitale - ormai preda di un'emergenza endemica, meno visibile rispetto al passato solo perché i rifiuti vengono quotidianamente esportati altrove. Solo un'informazione corretta consentirà ai cittadini di distinguere fra le decisioni che provocano disastri ambientali e quelle che consentono di risanarli, fra la politica demagogica e quella utile.

Con la Conferenza "Chiudere il Cerchio", tenuta a Milano nello scorso autunno, gli Amici della Terra hanno ripreso l'iniziativa di una battaglia politica e culturale contro i miti e i tabù che, su questo argomento, condizionano demagogicamente l'opinione pubblica e le decisioni di amministratori e politici. Miti e tabù fondati su un malinteso ambientalismo, che si sono rivelati, alla prova dei fatti, fra le cause principali della paralisi operativa dei sistemi di gestione dei rifiuti e dei danni ambientali conseguenti.

Infatti, insieme alla demonizzazione del recupero energetico, la mitizzazione della raccolta differenziata e le millantate gestioni a "rifiuti zero" hanno fatto credere che i rifiuti possano sparire solo grazie a qualche piccolo sforzo quotidiano da parte dei cittadini, senza spesa e senza bisogno di alcuna gestione industriale. Ciò ha portato, in oltre metà del paese, ad un ritardo strutturale nella dotazione di qualsiasi impianto e al mantenimento di un ruolo abnorme delle discariche e dei depositi cosiddetti "provvisori". Così si sono create le condizioni che favoriscono i circuiti illegali di smaltimento (le cosiddette ecomafie) e lo scandalo, ipocritamente taciuto, della esportazione dei rifiuti all'estero.

Quasi tutte le relazioni della **Conferenza** hanno fatto riferimento ai dati di Eurostat sulla gestione dei rifiuti nei paesi europei (ora perfezionati dal rapporto Ispra- Federambiente) mettendo in rilievo un dato storicamente confermato e cioè che i migliori risultati ambientali, non solo in termini di energia prodotta e di minor ricorso alle discariche ma anche di percentuali di materia recuperata o riciclata, sono conseguiti dai Paesi che hanno attuato una gestione integrata di dimensione industriale, economicamente sostenibile grazie ad una adeguata rete di impianti di termovalorizzazione con capacità sufficiente a mettere le città al riparo dal rischio di emergenza rifiuti. Gli esempi più significativi riguardano i paesi da sempre indicati come campioni di buoni comportamenti ambientali, come la Germania, l'Olanda e la Danimarca, gli stessi cioè che gestiscono in modo ambientalmente efficiente (e con grande profitto economico) i rifiuti urbani esportati dall'Italia.

E' dunque smentita la tesi che la pratica della termovalorizzazione scoraggerebbe le raccolte differenziate e il recupero di materia. E' vero il contrario: senza un corretto smaltimento con recupero di energia, la gestione dei rifiuti non è sostenibile e non consente nemmeno di attuare i programmi per un miglior recupero di materia.